

I VERBALI

Depositare le carte dell'inchiesta sulle attività del faccendiere

Dalla Finanza agli appalti ecco la rete di Lavitola

«Consulenze Finmeccanica grazie ai contatti con Pozzessere»

L'ex direttore dell'Avanti: costretto a scappare per aver aiutato Tarantini

di SARA MENAFRA

ROMA - Valter Lavitola si racconta come un uomo a disposizione del presidente del Consiglio. All'epoca del passaggio in Forza Italia del senatore **De Gregorio**, ma anche quando si trattò di pubblicare sull'Avanti la storia della casa nel principato di Monaco del presidente della Camera Gianfranco Fini. In cambio, oltre a chiedere un seggio mai arrivato, ottenne affari con Finmeccanica e si mantenne al fianco del presidente del consiglio per molti rapporti para istituzionali, come quello col generale Emilio Spaziente, che chiedeva di diventare il numero due della Guardia di Finanza. Ma soprattutto, provò ad ottenere soldi quando era «latitante per aver aiutato» Giampaolo Tarantini, l'uomo delle escort a palazzo Grazioli.

E' una storia di un rapporto lungo e difficile, quello che Lavitola ha messo nuovamente a verbale lo scorso 25 aprile durante il terzo interrogatorio in carcere a Poggioreale, assistito dall'avvocato Gaetano Balice. Un racconto di 140 pagine, ora agli atti del tribunale del Riesame, che parte dall'epoca del governo Prodi, quando i voti per l'allora maggioranza si contavano sulle dita di una mano. **Sergio De Gregorio**, «era sempre stato di Forza Italia», quando fu eletto con l'Italia dei Valori ma poi decise di passare con la destra. **De Gregorio** «Andò a negoziarsi la nomina a presidente della commissione Difesa - dice a verbale - Votò con il centro destra e fu eletto presi-

dente». Il resto dei senatori passati con la destra, la cosiddetta Operazione libertà, a detta dell'ex direttore dell'Avanti sarebbe stata un'idea sua e del senatore Renato Comincioli: «L'operazione libertà esula da **De Gregorio**. C'era la possibilità di raccogliere un consenso in Senato, Berlusconi non credeva a questa cosa e, però, ha lasciato fare».

Altra storia, quella dello scorso anno, quando l'Avanti ottenne documenti in esclusiva che collegavano al cognato di Fini la casa nel principato di Monaco che Alleanza nazionale aveva venduto ad una off shore. L'obiettivo, però, è sempre lo stesso, il legame col premier: «Rispetto a questa cosa di Fini, come ho detto più volte, l'obiettivo era quello di riuscire a ritagliarmi uno spazio politico all'interno del partito».

Il ruolo politico di Lavitola non viene mai formalizzato. Ma a suo dire è a lui che si rivolge il generale della Finanza Emilio Spaziente quando cerca di diventare il numero due dei baschi verdi. La carriera di Spaziente sembrava bloccata: «Avendolo visto una volta o due volte il generale Spaziente ed essendo uno degli interlocutori più autorevoli in questo settore, chiesi al presidente di incontrarlo. Ma Berlusconi disse chi se ne frega».

In compenso, Lavitola dice che è grazie all'amicizia con Berlusconi che ottiene i contatti con Finmeccanica e dunque con Paolo Pozzessere, direttore commerciale della holding: «Abbiamo stipulato quei contratti noti, quello dei sei elicotteri e quello dei radar e quello della mappatura territorio di Panama». Nega i pagamenti di tangenti, ma ammette che per facilitare le commesse, Berlusconi promise un ospedale mai effettivamente realizzato.

I veri problemi, però vengono, quando Lavitola è costretto a fuggire dall'Italia «solo per aver aiutato Tarantini», l'imprenditore accusato di aver portato un giro di escort nelle residenze del premier. E' lì che gli viene l'idea di far chiedere al premier dei soldi. Pienso, dice a verbale, «fammi vedere se per caso si rende conto che sto andando veramente a gambe all'aria, mi presta questi soldi». Un contatto che prova ad avviare anche tramite Carmelo Pintabona, esponente del Mpa: «do gli dissi: vedi se tu riesci a contattare Berlusconi per conto mio; lui mi ha detto che non è riuscito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse

- PROCURA DI BARI**
 - Induzione a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria
 - Riferimento alle bugie raccontate da Tarantini ai pm baresi nell'indagine sulle escort portate nelle residenze di Berlusconi nell'estate 2008
- PROCURA DI ROMA**
 - Estorsione ai danni di Berlusconi in associazione con Tarantini
- PROCURA DI NAPOLI**
 - Presunti finanziamenti illeciti all'editoria
- Bancarotta fraudolenta, emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti
- Corruzione internazionale per presunte tangenti a politici panamensi per la realizzazione di carceri
- Associazione per delinquere legata ai fondi per l'editoria
- Contributi per l'editoria incassati dall'Avanti sarebbero stati distratti dalle casse della società editrice

ANSA-CENTIMETRI

